

Ediscon *notizie*

Periodico di informazione Anno II Numero 7 Luglio 2004

Poste Italiane Spa spedizione in A.P. 70% DCB Messina



www.ediscon.it

il giornale in rete

con tutte le news sui 2 comuni

In allegato:

Montalbano Notizie

Santa Teresa Notizie

da Montalbano

Sul recupero del centro storico

L'oro verde" del Bosco di Malabotta

L'Infiorata Braidese

A festa Minzana

I ricordi della mia vita

...ed altro ancora

da Santa Teresa

Speciale Madonna del Carmine

Alle Radici del culto

L'estate di Candido

La straordinaria festa del '46

Sport sotto l'ombrellone

...ed altro ancora

Sport sotto l'ombrellone

Dopo aver fallito l'accesso al campionato di Promozione, lo Sportinsieme S. Teresa si appresta ad affrontare il torneo di I categoria. Il sodalizio del presidente Mimmo Saglimbene, festeggiati i primi dieci anni di attività, sembra intenzionato a continuare a dare ancora piena fiducia al trainer Salvo Principatoche, in questi anni, è riuscito a portare la squadra dalla III alla I categoria.....

Appuntamenti mancati per gli appassionati di windsurf. Nonostante gli sforzi profusi dall'organizzatore (il Windsurfing Spot STR di Emilio Ferraro), non si è disputata la regata valida

come V tappa del Campionato zonale FW 2004 VII Zona Sicilia, in programma a S. Teresa l'11 luglio scorso.....

Dopo un campionato altalenante, il volley S. Teresa che milita nel campionato di serie D femminile di pallavolo, sembra aver dato un taglio netto con il recente passato. Infatti dopo quasi 15 anni di lontananza, è ritornato alla guida tecnica del sodalizio del presidente Santo Carnabuci, il coach roccalumerese Pippo Giorgianni, che negli Anni '80.....



Come abbonarsi:

CCP 41441494
intestato a *Edi.s.con Snc* via Monza isolato 34/B n. 15
98124 Messina

Abbonamenti annuali:

Italia 30,00 euro
Europa 30,00 euro
America 35,00 euro
Oceania 40,00 euro
Sostenitori 50,00 euro

Come contattarci:

edisconotizie@ediscon.it

PROSSIMA USCITA AGOSTO 2004

EdiscoNotizie Anno II
n° 7 Luglio 2004

Periodico di informazione

Direttore Responsabile
Paco Misale

Editore
Ediscon snc

Service Graphic Design
Ediscon snc

Redazione

Giuseppe Pantano
Luigi Pantano
Eleonora Rao
Augusto Caramelli
Antonio Parlavocchio

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MESSINA

REGISTRO STAMPA N° 10/3

DEL 22/05/2003

“Sul Recupero del Centro Storico”

Il territorio della Sicilia ed in particolare quello della provincia di Messina è costituito in gran parte da piccoli centri storici sparsi sulle catene montuose e lungo le vallate: ognuno di loro è uno scrigno che custodisce gelosamente, nell'oblio cui è stato condannato dallo sviluppo caotico del litorale, la testimonianza delle civiltà passate.

Percorrere i vicoli che s'insinuano tortuosi tra piccoli edifici arroccati intorno ad una fortificazione, appoggiati l'uno all'altro, quasi a sostenersi reciprocamente nella loro umiltà costruttiva, è quasi come camminare a ritroso nel tempo, sino a giungere in un'epoca in cui il lento fluire della vita era scandito da ritmi naturali come il susseguirsi delle stagioni.

Possiamo immaginarli brulicanti di vita, percorsi dai contadini che ritornano dal lavoro nei campi, udire le grida giocose dei bambini, assaporare l'odore del mosto, dell'olio sgorgato dalle macine di pietra dei trappeti, del pane appena sfornato dalle massaie.

E poi la sera il selciato dei vicoli rischiarato dal chiarore della luna o dalle prime lampade ad olio, e, nella stagione più bella, lo spettacolo del firmamento a far da cornice ad un ambiente incantato.

Naturalmente è solo un ricordo per chi ha vissuto questa realtà ormai appartenente ad un passato neanche troppo lontano, ed una magnifica suggestione per chi può solo immaginarla. Immaginazione, è questo il termine esatto poiché l'integrale fruizione di quanto descritto s'infrange contro le sopraelevazioni in cemento armato, gli intonaci dai colori più improbabili, le tettoie, i serbatoi, le antenne, i cavi elettrici che deturpano i prospetti degli antichi edifici, gli infissi in alluminio e quant'altro sia messo a nostra disposizione dalla moderna tecnologia.

E' come se nel corso degli anni, ogni intervento sia stato condotto volutamente per offendere le testimonianze delle nostre origini, deturpando la modesta ma al contempo straordinaria architettura fatta di materie semplici, naturali, accostate però con sapienza, a "regola d'arte" secondo tecniche perfezionate nel tempo e tramandate tra le diverse generazioni di artigiani, tecniche preziose ma ormai desuete, che comunque hanno consentito a questi umili edifici di giungere a noi sfidando i secoli.

Questo è il confronto tra ciò che sono stati e ciò che sono diventati oggi la maggior parte dei piccoli centri storici della nostra isola; fortunatamente non è sempre così, è raro, ma esistono ancora dei brani urbani che conservano intatte le loro caratteristiche originarie; paradossalmente l'abbandono e l'oblio dovuti ai fenomeni migratori è come se avessero cristallizzato nel tempo queste realtà riconsegnandole intatte al nostro tempo, è questo il caso di Montalbano, ove buona



parte del centro antico conserva ancora integre le testimonianze del proprio passato.

Da alcuni anni la riscoperta dei centri storici minori muove un flusso di visitatori in continua crescita, con un giro d'affari non indifferente; chi vive quotidianamente il caos delle grandi città sottoposto ai loro ritmi frenetici, sente sempre più pressante il bisogno di riscoprire il legame con le proprie origini, di riavvicinarsi ad una dimensione più naturale, più a misura d'uomo, lontano dagli affollati centri di vacanza costieri, per riscoprire il fascino delle antiche tradizioni.

Oggi esistono i presupposti perché i piccoli paesi, mortificati dal continuo stillicidio di giovani in fuga verso le aree metropolitane alla ricerca di un avvenire più prospero, possano porre rimedio al continuo spopolamento che li porterebbe alla inesorabile scomparsa nel giro di pochi decenni.

Affinché ciò possa avvenire è necessario tentare di reinserirli in un circuito economico che ne possa garantire il sostentamento, in quest'ottica chi è in grado di attrarre flussi turistici grazie al proprio patrimonio storico-architettonico deve fare di tutto per tutelarli e valorizzarli, poiché esso rappresenta forse l'unica risorsa rimasta per il futuro.

Ecco allora il senso del "recupero del centro storico": indagare sui motivi che hanno condotto all'abbandono di aree divenute oggi marginali, accostarsi ad un patrimonio edilizio svuotato della propria anima ossia la popolazione, reinterpretarlo studiando nuove funzioni con esso compatibili, quindi riconsegnarlo a nuova vita rendendolo nuovamente attivo, animato e soprattutto in grado di suscitare l'interesse del visitatore.

Seguendo tale principio, il "Progetto di recupero e valorizzazione del centro storico" di Montalbano, cui è stato dato corso nel lontano 1989, si propone l'obiettivo di risanare quelle aree del centro storico caratterizzate

Alle radici del culto

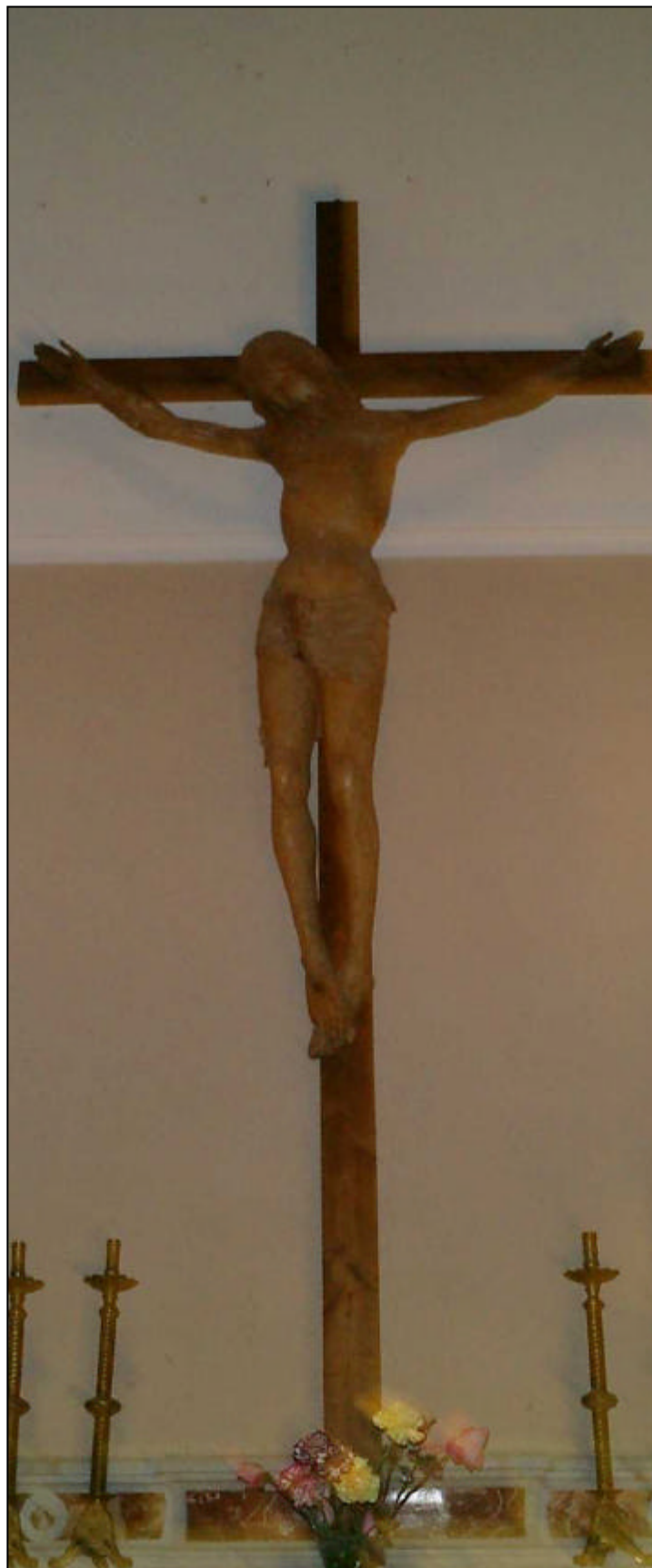
Quando nella Marina di Savoca, alla fine del '500, si mitigarono le incursioni piratesche, l'Archimandrita Don Alfonso d'Aragona, signore di tutto il territorio savocese, offrì le terre alla marina a chi volesse coltivarle libere da qualsiasi onere.

Da ciò ha inizio la storia della Chiesa della madonna del Carmelo, Patrona di S. Teresa di Riva, sita nel quartiere Bucalo. Qui si stabilì una famiglia di nome Bucolo, la quale probabilmente andò ad abitare nel Palazzo Archimandriale (residenza estiva, fino al 1480, dell'Archimandrita - oggi al suo posto c'è il villino Pelléri) situato nelle adiacenze della Torre dei Saraceni e di una chiesetta, che nel 1507 era dedicata al Sacro Cuore di Gesù. La famiglia Bucolo mantenne la proprietà delle terre e della chiesetta per alcuni secoli fino a quando il sacerdote Don Paolo Bucalo, non avendo eredi, lasciò la proprietà ai Padri Gesuiti.

Quando nel 1767 i Gesuiti furono scacciati dai Borboni.....

La straordinaria festa del '46

Nel 1946 si voleva uscire dal dopoguerra perché dalla guerra vera e propria ci eravamo liberati già nell'autunno del '43. Il parroco era padre D'Arrò proveniente da Francavilla. Il suo entusiasmo aveva contagiato l'intera comunità ed è stato egli a far dorare gli stucchi barocchi dei cassettoni del tetto, delle arcate, delle cappelle e dello stesso pulpito. Volle organizzare la prima grande festa, che poi fu la più grande di tutti i tempi. Finalmentenon si sentiva più parlare di guerra e la gente aveva voglia e bisogno di divertirsi. La navata centrale.....



L'"oro verde" del Bosco di Malabotta



Bed & Breakfast

"Bogdan"

Via Roma 26 98065 Montalbano Elicona(ME)

Tel.0941.679035 Cell. 333.6885737



Montalbano Elicona è un centro montano dalla paesaggistica interessante e suggestiva. Si presenta con una sua individualità geografica e storica ben determinata, nonostante la varietà dei suoi aspetti. Fra le sue alture, poste fra i Peloritani ed i Nebrodi a circa 1.200 metri, si trova la magnifica foresta del Bosco di Malabotta. Fin dall'antichità, il gruppo montuoso, dagli irti sentieri e dalle profonde vallate, caratterizzato da un'antica flora d'alberi secolari d'alto fusto e da una variegata fauna, è stato gestito al fine di produrre legno, limitando le molteplici potenzialità. Oggi il Bosco non viene guardato solo come risorsa lignea, ma si riconosce ad esso un'alta vocazione turistico-ricreativa dagli sviluppi futuri d'interesse regionale. In questa prospettiva, l'impianto boschivo di Malabotta va potenziato e difeso anche se ciò comporta un costo elevato, perché questo patrimonio naturale ha un suo grande "valore intrinseco". L'area interessata è pari a centinaia di ettari comprende il territorio di altri quattro Comuni: Tripi, Francavilla, Roccella Valdemone e Malvagia. Tale patrimonio ecologico, questa miniera d'"oro verde", ha di bisogno degli interventi strutturali sul proprio territorio al fine di renderlo sempre più fruibile ...

Dai Ricordi della mia vita

La dura realtà ci costrinse a spostarci da una zona che era divenuta territorio di un'intensa attività bellica via via pericolosamente crescente, a traslocare i mobili e quanto possibile ci è stato dato di salvare dalla nostra casa di Messina ed a trasferirci sui monti, a Montalbano, tranquillizzati dalla presenza di mio padre, che aveva ottenuto un periodo di congedo.

Montalbano fu un altro mondo. L'atmosfera del paese manteneva i suoi secolari, incontaminati, arcaici ritmi di una vita prevalentemente contadina, avvalorati da una ricchezza che, allora, proveniva essenzialmente dalla terra; gli stranieri che, progressivamente, l'andavano sempre più affollando, gli conferivano una vivacità, che era la risultante del sospirato sollievo ai rischi, alle scampate tribolazioni della guerra.

In casa nostra, fra famiglia e parenti, eravamo quattordici persone, ma debbo dire che mai, da allora, nonostante i tristi tempi, tanta allegria regnò fra le sue mura.

I rumori della guerra ci sfiorarono soltanto per due episodi, al primo dei quali assistetti per caso.

Mi trovavo affacciato ad un balcone di casa mia e guardavo verso l'Argimusco, in una splendida giornata di sole.

D'un tratto, quasi silenziosamente, vidi un caccia venire a bassa quota da nord-est e dirigersi su Montalbano, ma, prima che raggiungesse l'abitato, mi colse la violenta esplosione di una bomba sganciata dietro la collina delle "Sante Croci".

Ebbi appena il tempo di temere un'eventuale azione di bombardamento anche sulle case, quando l'aereo (che, forse, si era semplicemente liberato del carico esplosivo) compì una brusca virata ed orientò il suo volo verso la pianura prospiciente il Tirreno (nei pressi dell'attuale Porto Rosa), probabilmente per utilizzare un campo d'atterraggio di fortuna realizzato, durante la guerra, nella proprietà Liga.

Il secondo episodio, più importante, venne determinato, nei cieli di Montalbano, da una battaglia fra un bimotore "Messerschmitt" ed uno "Spitfire".

L'aereo inglese, più agile e veloce, ebbe la meglio e costrinse quello tedesco, colpito, a cercare un atterraggio di fortuna sui monti che separano la

valle etnea da quella tirrenica.

Io mi trovavo in campagna ed il fatto mi venne riferito al mio ritorno in paese, quando notai di sfuggita il pilota tedesco, dall'aspetto molto agitato, in procinto di salire su una camionetta, che partì verso la costa.

Dai molti presenti appresi i particolari sull'aviatore, il quale, dopo il fortunoso atterraggio, si era caricato sulle spalle il compagno mitragliere ferito e l'aveva condotto a Montalbano: qui i mezzi tedeschi, già avvertiti, l'avevano trasportato all'Ospedale da campo allestito a Castoreale.

Il tedesco, in seguito, tornò al suo aereo e, giuntovi, ebbe origine la sua ira, per non avervi più trovato i paracadute e tutti gli apparecchi lasciativi (macchine fotografiche, binocoli, oggetti personali, ecc.). Era partito da Montalbano, minacciando la sua intenzionale vendetta di distruggere il paese, se gli fosse data ancora l'occasione di sorvolarlo con un bombardiere.

Il giorno dopo, la curiosità mi spinse a salire sui monti, alla ricerca dell'aereo, in compagnia di un mio cugino, Nino Maugeri (ospite in casa nostra con la famiglia) e di Armando Miligi, mio caro amico e compagno di caccia.

Il "Messerschmitt" giaceva proprio a "Portella Losi", al di là della "Rocca di Giammondo", poco al di sopra dell'attuale bivio fra la strada che va a Polverello e quella che scende a Roccella - allora soltanto una trazzera -. Aveva il fronte affondato nel terreno e l'ala destra rasente il suolo. Uno dei motori era stato catapultato a circa 30 metri di distanza. L'abitacolo del pilota e quello posteriore del mitragliere erano, invece, intatti, con le mitragliatrici ed i nastri carichi di proiettili, ancora inesplosi.

Dopo aver osservato i sofisticati strumenti di bordo, la cosa più interessante che ci colpì è stata la scoperta di un grande serbatoio di benzina all'interno dell'ala destra, con il bocchettone di riempimento posto sulla parete superiore di essa, vicino alla carlinga.

Da tutto ciò, c'era da rilevare, anzitutto, l'indiscutibile abilità del pilota, nell'aver saputo utilizzare un impervio...

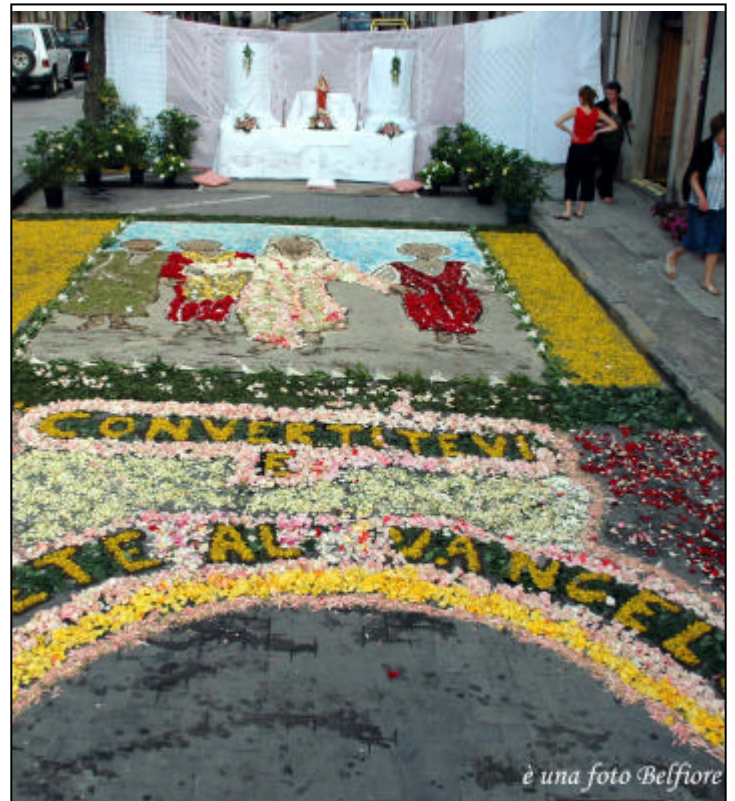
L'Infiorata Braidese

Anche quest'anno unanimi sono stati gli apprezzamenti per "L'infiorata Braidese", giunta ormai alla nona edizione. Dal lontano 1996 a Braidi si svolge questa particolarissima "festa dei fiori" in onore di Nostro Signore Gesù Cristo, coinvolgendo un intero paese che entusiasta ed orgoglioso, si mobilita per la buona riuscita della manifestazione. L'iniziativa è nata dalla tradizione secolare di gettare fiori al passaggio della processione del Corpus Domini e di realizzare gli "altarini" lungo il percorso calcato dai fedeli. Ogni anno l'infiorata è cresciuta fino a diventare una manifestazione di rilievo provinciale, che richiama a Braidi moltissimi turisti e tanti appassionati che hanno sempre apprezzato il certosino lavoro dei tanti braidesi. Già, perché il lavoro coinvolge l'intera comunità, dai più grandi fino ai più piccini: tutti danno il loro contributo per la ricerca di fiori e per la realizzazione di bellissimi quadri floreali a sfondo religioso. Il Santo Annibale Maria di Francia e la Pace sono stati l'oggetto della nona infiorata. La via Messina è così diventata un interminabile tappeto di fiori dove l'aroma del caffè si fondeva col profumo dei fiori più disparati: dalla classica rosa alla selvaggia ginestra, dalla raffinata orchidea al campestre "rudurio". Di sera, la suggestiva "luminaria" notturna, in un tripudio di luci, profumi, fiori, ha reso l'atmosfera davvero magica...

A Festa Minzana

Delle tradizioni dei nostri antenati rimane ben poco, ovvero molti aspetti si sono rinnovati adattandosi ai cambiamenti della società. Un barlume del loro ricordo perdura nella memoria di pochi e le nuove generazioni non possono che affidarsi al nostalgico ed impreciso racconto di qualche anziano.

Chi meglio di Mons. Rotella potrebbe essere "illuminante" circa la ricorrente festa del 2 luglio, che da poco è stata celebrata? L'interrogativa è retorica. Ci siamo infatti rivolte all'"archivio" della sua memoria, per ricostruire, a grandi linee, l'evoluzione di questa ricorrenza, che



Ci è stato fatto osservare, non a torto, che molti che si occupano di questo giornale vanno di cognome Pantano. Qualcuno ha anche fatto la battuta: "Sembra il giornale dei Pantano, un giornale di famiglia!"

In verità, di questa singolare coincidenza ce ne eravamo accorti anche noi, ma possiamo dire che la cosa è puramente casuale e non cercata, anche se un dato di fatto.

Effettivamente, il cognome Pantano, pur non essendo il più diffuso in senso assoluto tra i montalbanesi....

Passaggio di consegne nel Lions Club Tyrrhenum. Dal 1° luglio la dott.ssa Maria Giovanna Rita Tomarchio è il nuovo presidente per l'anno sociale 2004-05. Ricco di iniziative culturali e di solidarietà è il programma presentato dalla Tomarchio, figlia della montalbanese doc Pina Camuti, durante il discorso di presentazione del nuovo anno, subito dopo aver ricevuto la campana e il martelletto, simbolo della presidenza, dal suo predecessore....

consulenza finanziamenti agevolati

edizioni di giornali e servizi editoriali

consulenza fiscale, tributaria e del lavoro

gestione
d'uffici stampa

EdiSCon

Editing Service Consulting

comunicazione
d'azienda

rassegna stampa

Via Monza is. 34 /b n.15

elaborazioni

98124 Messina

grafiche

servizi di consulenza
per la qualità

tel. 3338940595

Fax 0905726111

Email: info@ediscon.it

consulenza

legge 626

consulenza assicurativa e previdenziale

creazione di prodotti pubblicitari

realizzazione di siti internet e software aziendali

consulenza finanziamenti agevolati

edizioni di giornali e servizi editoriali

consulenza fiscale, tributaria e del lavoro

gestione
d'uffici stampa

EdiSCon

Editing Service Consulting

comunicazione
d'azienda

rassegna stampa

Via Monza is. 34 /b n.15

elaborazioni

98124 Messina

grafiche

servizi di consulenza
per la qualità

tel. 3338940595

Fax 0905726111

Email: info@ediscon.it

consulenza

legge 626

consulenza assicurativa e previdenziale

creazione di prodotti pubblicitari

realizzazione di siti internet e software aziendali